

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
18 - 24 marzo 2018
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Quinta Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Geremia 31, 31 - 34****Giovanni 12, 20 - 33****1) Orazione iniziale**

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi.

2) Lettura : Geremia 31, 31 - 34

Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore.

Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: «Conoscete il Signore», perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato.

3) Commento¹ su Geremia 31, 31 - 34**• Lasciarsi scrivere.**

Ritorna, in questa quinta domenica di quaresima, la parola Alleanza. La prima lettura di oggi infatti parla di **una alleanza nuova che Dio vuole stringere con il suo popolo**. La prima cosa che colpisce è che questa è una esigenza di Dio. **Dio non può fare a meno di questa relazione con il suo popolo**, che già si è allontanato una volta, che già si è dimenticato, che già ha rotto una prima alleanza. Dio sembra quasi fare ammenda per un suo errore quando dice che nella precedente alleanza aveva preso per mano il suo popolo e **si rende conto che prendere per mano non è sufficiente, è necessario prendere per il cuore**. Si tratta di un Dio che prende per mano un popolo e dona una legge scritta su tavole di pietra, è un Dio che per ora rimane all'esterno. Hanno infranto l'Alleanza benché fosse il loro Signore...

La relazione con chi si pone come capo è sempre una relazione difficile. Le cose cambiano perché Dio stesso parla della necessità di una nuova alleanza dove Egli non sarà più il nostro capo, colui che comanda, ma semplicemente sarà il nostro Dio e noi il suo popolo (v. 33)

• Dio parla il linguaggio dell'appartenenza reciproca. Sembra quasi che Dio voglia porre una differenza nel suo modo di essere con noi, non più secondo un dominio, un comando, ma secondo un'intimità. Sarà una situazione di straordinaria bellezza, dove ognuno avrà una sua relazione ricca e piena con Dio, senza "dipendenze" da altri, ma in una condizione di piena comunione fraterna, dove, comunicando, non si batterà più l'aria riempendola di luoghi comuni e cose scontate, ma si comunicherà sull'essenziale della fede, per essere partecipi dello stesso Signore (v.34), "dal più piccolo al più grande" (questa è un'altra perla di bellezza, perché non dice "dal più grande al più piccolo"!)." **La nostra esperienza di fede, che è sempre esperienza pasquale (fatta cioè di tante morti e altrettante resurrezioni) sarà immersa totalmente nella misericordia di Dio: 'perdonerò la loro iniquità, non ricorderò il loro peccato'.** Ognuno di noi può conoscere Dio nella misura in cui si abbandona alla Sua misericordia, ossia si riconosce bisognoso di amore, vicinanza, perdono. E' un cammino bello questo, perché è un cammino per cuori poveri, umili, mendicanti, solamente un cuore povero può aprirsi a Dio, accoglierlo, riceverlo, lasciarsi scrivere sopra da Lui. C'è un punto in comune tra le letture di questa domenica che si può sintetizzare così: **nel fallimento, la salvezza. Il brano di Geremia infatti si colloca nel "disastro generale" di Gerusalemme, quando la città viene distrutta.** In questo momento di profonda

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Maurizio Prandi

crisi Geremia dice che c'è una possibilità nuova per vivere, una opportunità nuova per conoscere il volto di Dio. **E' necessario fallire per conoscere la bontà e la misericordia di Dio.** Dio stesso desidera qualcosa di diverso, di più profondo, è necessaria una maggiore intimità, è necessario per lui entrare nel cuore ed è necessario per noi, lasciarsi scrivere nel cuore.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Giovanni 12, 20 - 33**

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

5) **Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 12, 20 - 33**

• L'ora di cui parla Gesù nel vangelo è quella della Sua croce e della glorificazione; **è l'ora della morte del chicco di grano che attraverso questa fase porterà frutto. Gesù afferma che deve perdere la vita per portare frutto e formula il principio generale: chi ama la propria vita la perde! Egli ci chiede di seguire il cammino che ha fatto Lui.** Traspare dal brano anche il come si sente **Gesù: Egli è turbato ma non cerca di evitare la croce**, perché ha di mira la glorificazione del Padre e non il Suo star bene. Può stupirci conoscere i sentimenti di Cristo, vedere che non era un blocco di ghiaccio: era veramente uomo ed è evidente come cercasse anzitutto la volontà di Dio. La voce dal cielo diventa una conferma della Sua missione e del suo comportamento. L'ora di Gesù è anche quella della fine del male: esso è giunto al capolinea perché quella che era la sua vittoria più grande cioè la morte di Gesù, divenne la sua rovina. E' immenso quanto operato da Dio: **la croce è strumento di salvezza.** Nel brano che abbiamo ascoltato si parla di essa come innalzamento e quindi come glorificazione: sostiamo su questi misteri della fede che ci danno salvezza e ringraziamo.

• **Morire a se stessi moltiplica la vita.**

Vogliamo vedere Gesù. Grande domanda dei cercatori di sempre, domanda che sentiamo nostra. La risposta di Gesù dona occhi profondi: se volete capire me, guardate il chicco di grano; se volete vedermi, guardate la croce. **Il chicco di grano e la croce**, due immagini come sintesi ardente dell'evento Gesù.

'Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto'. Una frase difficile e anche pericolosa se capita male, perché può legittimare una visione doloristica e infelice della religione.

Un verbo balza subito in evidenza per la sua presa emotiva: **morire, non morire.** Ipotesi o necessità, pare oscurare tutto il resto, mentre invece è l'inganno di una lettura superficiale.

L'azione principale, lo scopo verso cui tutto converge, il verbo che regge l'intera costruzione è «produrre»: il chicco produce molto frutto. L'accento non è sulla morte, ma sulla vita. Gloria di Dio non è il morire, ma il molto frutto buono.

Osserviamo un granello di frumento, un qualsiasi seme: nessun segno di vita, un guscio spento e inerte, che in realtà è un forziere, un piccolo vulcano di vita. Caduto in terra, il seme muore alla sua

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

forma ma rinasce in forma di germe, non uno che si sacrifica per l'altro - seme e germe non sono due cose diverse, sono la stessa cosa - ma tutto trasformato in più vita: la gemma si muta in fiore, il fiore in frutto, il frutto in seme. Nel ciclo vitale come in quello spirituale «*la vita non è tolta ma trasformata*» (Liturgia dei defunti), non perdita ma espansione.

Ogni uomo e donna sono chicco di grano, seminato nei solchi della storia, della famiglia, dell'ambiente di lavoro e chiamato al molto frutto. Se siamo generosi di noi, di tempo, cuore e intelligenza; se ci dedichiamo, come un atleta, uno scienziato o un innamorato al nostro scopo, allora produciamo molto frutto. Se siamo generosi, non perdiamo ma moltiplichiamo la vita.

La seconda icona è **la croce, l'immagine più pura e più alta che Dio ha dato di se stesso**. «*Per sapere chi sia Dio devo solo inginocchiarmi ai piedi della Croce*» (Karl Rahner). Dio entra nella morte perché là va ogni suo figlio. Ma dalla morte risorge come un germe di vita indistruttibile, e ci trascina fuori, in alto, con sé. **Gesù è così: un chicco di grano, che si consuma e fiorisce; una croce, dove già respira la risurrezione**. Noi siamo cristiani per attrazione: attireremo tutti a noi. E la nostra fede è contemplazione del volto del Dio crocifisso.

«*La Croce non ci fu data per capirla ma perché ci aggrappassimo ad essa*» (Bonhoeffer): attratto da qualcosa che non si capisce ma che ci seduce, ci aggrappiamo alla sua Croce, camminiamo dietro a Cristo, morente in eterno, in eterno risorgente.

● **Dal nulla il frutto di una vita nuova.**

‘*Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore produce molto frutto*’. **Il centro della frase non è il morire, ma il molto frutto**. Lo sguardo del Signore è sulla fecondità, non sul sacrificio. **Vivere è dare vita. Non dare, è già morire**. Nostro è solo ciò che abbiamo donato. Come accade per l'amore: è nostro solo se è per qualcuno.

Un chicco di grano, il quasi niente: noi non abbiamo cose importanti da dare, ma Lui prende questo quasi niente e lo salva, ne ricava molto frutto. Sarò un chicco di grano, lontano dal clamore e dal rumore, caduto nel silenzio, seminato giorno per giorno, senza mania di visibilità e di grandezza, nella terra buona della nostra famiglia, nella terra arida del nostro lavoro, nella terra amara dei giorni delle lacrime. Chicco di grano che prendiamo in mano e sembra una cosa morta, una cosa dura e spenta, mentre è un nodo di vita, dove pulsano germogli. Così è **ogni persona: un quasi niente che però contiene invisibili e impensate energie, un cuore pronto a gemmare di pane e di abbracci**.

‘*Chi vuole lavorare con me, mi segua*’. Seguire Cristo, unico modo per vederlo. Per rispondere alla richiesta che interpella ogni discepolo: **vogliamo vedere Gesù. L'unica visione che ci è concessa è la sequela**. Come Mosè che vede Dio solo di spalle, mentre passa ed è già oltre, così noi vediamo Gesù solo camminando dietro a lui, rinnovando le sue opere, collaborando al suo compito: portare molto frutto.

Gesù, uomo esemplare, non propone una dottrina, realizza il disegno creatore del Padre: restaurare la pienezza, la gloria dell'umano. Gloria dell'uomo è il molto frutto di vita, gioia, libertà. Gloria di Dio è una terra che fiorisce, l'uomo che mette gemme di luce e di amore.

L'anima nostra è turbata, Padre salvaci. Ci possono togliere tutto il Vangelo, ma non i turbamenti di Gesù, il suo amore inerme e lucido, il suo amore inerme e virile insieme. Ci danno tanta forza come per uno trovare un tesoro. Perché ci dicono che ha avuto paura come un coraggioso, che ha amato la vita con tutte le sue fibre; che non è andato alla morte col sorriso sulle labbra, ma con un atto di fede.

Poiché è uomo di carne e di paure, e ama a tal punto, in lui splende la gloria del Padre e la gloria dell'uomo. **Innalzato, attirerò tutti a me**.

Alto sui campi della morte, Gesù è amore fatto visibile. Alto sui campi della vita, è amore che seduce. E ci attira, dolce e implacabile, verso la nostra casa, verso la nostra gloria, verso il molto frutto.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- a) Filippo e Andrea: perché sono stati interpellati proprio loro?
- b) Cosa cercavano veramente questi "greci"?
- c) Abbiamo anche noi a volte ricevuto domande simili sulla fede, la chiesa, la vita cristiana?
- d) Gesù non sembra che abbia incontrato questi "greci": ma ha ribadito la sua prossima "ora": perché ha parlato così?
- e) Gesù voleva che rispondessero con le formule? Oppure con la testimonianza?

8) Preghiera : Salmo 50

Crea in me, o Dio, un cuore puro.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.*

9) Orazione Finale

Signore onnipotente, da te attendiamo il dono della piena risurrezione. Ascolta le preghiere che ti rivolgiamo in questa Pasqua ormai vicina e guidaci, nella speranza, verso la meta del nostro pellegrinaggio terreno.

Lunedì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno B)**San Giuseppe****Lectio : 2 libro di Samuele 7,4-5.12-14.16****Matteo 1,16.18-21.24****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente, che hai voluto affidare gli inizi della nostra redenzione alla custodia premurosa di san Giuseppe, per sua intercessione concedi alla tua Chiesa di cooperare fedelmente al compimento dell'opera di salvezza.

2) Lettura : 2 libro di Samuele 7,4-5.12-14.16

In quei giorni, fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: "Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno.

Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio.

La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"».

3) Commento³ su 2 libro di Samuele 7,4-5.12-14.16

● **La prima lettura, dal libro di Samuele (2 Sam 7, 4-5. 12-14.16), ci parla della discendenza promessa a Davide, del regno che sarà reso stabile, della casa che sarà edificata e del trono stabile per sempre.** Che cosa rimane, in Giuseppe, della gloria di Davide, del trono e del regno? Apparentemente nulla. Rimane la discendenza, è fondata la Casa, e a Giuseppe, uomo piccolo e sconosciuto, è affidata l'immensa Parola di Dio: *Io gli sarò padre ed egli mi sarà figlio.* A lui è data la parte più grande e in questo caso più nascosta, il ruolo del padre, di quel Padre. Diciamo allora che **in Giuseppe, Davide è spogliato della sua gloria, ma gli è affidata la gloria più vera, più nascosta;** diciamo che di Davide, nel suo discendente, rimane l'essenziale. Completamente spogliato della grandezza terrena e della regalità terrena con il seguito di potere, violenza e astuzia che di fatto questo comporta, rimane nel discendente di Davide l'aspetto più vero del re amato e benedetto da Dio, visibile nella sua essenzialità e nudità creaturale e filiale.

● **Dio era con Davide, lo assisteva con la sua presenza, faceva riuscire tutte le sue imprese; dovunque andava, Egli gli assicurava la vittoria. Così anche con Giuseppe, benché l'impresa sia totalmente diversa.**

Ma anche Davide, rispondeva con un profondo attaccamento a Dio. Perfettamente abbandonato alla sua volontà, era disposto ad attendere, a non anticipare l'Ora di Dio; egli era pronto ad accettare da parte sua anche la persecuzione e l'umiliazione più grande (2 Sam 15, 25 segg), e sperava che il Signore avrebbe trasformato in benedizione le sue sventure. Rimaneva sempre, pur nella sua grandezza, servo umile del Signore, confuso dai privilegi che Dio gli accordava. L'abbandono in Dio e la speranza facevano di lui un povero dal cuore sempre aperto alla supplica e alla lode.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 1,16.18-21.24

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 1,16.18-21.24

● **Sposo di colei che sarebbe stata Madre del Verbo fatto carne, Giuseppe è stato prescelto come “guardiano della parola”.** Eppure non ci è giunta nessuna sua parola: ha servito in silenzio, obbedendo al Verbo, a lui rivelato dagli angeli in sogno, e, in seguito, nella realtà, dalle parole e dalla vita stessa di Gesù.

Anche **il suo consenso, come quello di Maria, esige una totale sottomissione dello spirito e della volontà. Giuseppe ha creduto a quello che Dio ha detto; ha fatto quello che Dio ha detto.** La sua vocazione è stata di dare a Gesù tutto ciò che può dare un padre umano: l'amore, la protezione, il nome, una casa.

La sua obbedienza a Dio comprendeva l'obbedienza all'autorità legale. E fu proprio essa a far sì che andasse con la giovane sposa a Betlemme e a determinare, quindi, il luogo dell'Incarnazione. Dio fatto uomo fu iscritto sul registro del censimento, voluto da Cesare Augusto, come figlio di Giuseppe. Più tardi, la gioia di ritrovare Gesù nel Tempio in Giuseppe fu diminuita dal suo rendersi conto che il Bambino doveva compiere una missione per il suo vero Padre: egli era soltanto il padre adottivo. Ma, **accettando la volontà del Padre, Giuseppe diventò più simile al Padre,** e Dio, il Figlio, gli fu sottomesso. Il Verbo, con lui al momento della sua morte, donò la vita per Giuseppe e per tutta l'umanità. **La vita di Giuseppe fu offerta al Verbo, mentre la sola parola che egli affida a noi è la sua vita.**

● **Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.** - Mt 1,24 - **Come vivere questa parola?**

Oggi onoriamo uno dei più grandi santi della Chiesa: San Giuseppe, sposo di Maria. Giuseppe è l'uomo che sa abbandonare il proprio progetto di vita per un bene maggiore. **Egli aveva nel cuore il grande desiderio di sposare Maria e insieme a lei formare una famiglia, ma la gravidanza misteriosa di lei infrange tutti i suoi piani.** Confusione totale! **Nel sonno Giuseppe ha una forte esperienza di Dio che lo convince che è il Signore che opera in Maria ed egli comprende anche la propria missione: accogliere e custodire il disegno impenetrabile di Dio.**

È un impegno nobile ma gravoso che esige la rinuncia della sua visione personale per diventare parte della visione stessa di Dio che, dopo tanti secoli di attesa, è ormai in atto nel grembo di Maria. **Giuseppe accetta e compie la missione con amore, umiltà e coraggio, pienamente disponibile dinanzi alle gioie e alle sofferenze di un compito così unico, irripetibile.**

Quanti sogni possiamo avere anche noi per la nostra vita! Come sapere quali portano per la via giusta? Bisogna discernere con Dio e mai senza di Lui: così impariamo a vederlo al centro della nostra vita e possiamo gradualmente liberarci dalle nostre idee, abitudini ecc. e percorrere la via di salvezza che ci procura gioia.

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, consideriamo il nostro progetto di vita dentro il grande misterioso disegno di Dio per l'umanità.

Signore Gesù, insegnaci a pregare, a dialogare con te per entrare con più consapevolezza nel progetto d'amore della Trinità.

Ecco la voce di una guida spirituale di oggi Thomas Keating : *La croce della difficile situazione umana che Gesù ha preso su di sé non è costituita solo dai nostri peccati personali. E' la nostra condizione di peccatori - tutto ciò che fa sì che ci limitiamo a riflettere sulla visione anziché farne esperienza.*

● **Giuseppe, uomo giusto.**

San Giuseppe è presentato, nel Nuovo Testamento, con pochi ma essenziali tratti. Come personaggio, nei Testi Sacri, non dice neanche una parola e a lui ne sono riservate poche, ma

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

molto profonde. Giuseppe è chiamato, dall'Evangelista ispirato, **«uomo giusto»: un uomo di Dio.** Il vangelo odierno ce lo presenta in un momento particolare della vita di Cristo, ancora adolescente e smarrito. L'apprensione che traspare dal testo sacro, rivela il suo amore di padre e la fedeltà al suo compito e al suo ruolo speciale, di custode della santa famiglia, ricevuti per volere divino. Anche questo ci aiuta a comprendere il significato reale della definizione della sua giustizia, del suo essere giusto agli occhi di Dio e a quelli degli uomini. Le continue manifestazioni angeliche sono la testimonianza di un rapporto diretto e privilegiato con Dio. Le sue decisioni dipendono da questo rapporto. **La sua giustizia non è semplice e severa applicazione di alcune leggi prescritte; egli sa guardare gli avvenimenti da molti punti di vista: alla fine sceglie la visuale di Dio. La sua giustizia è l'applicazione della misericordia, è l'affidamento completo ai progetti divini** - anche se sembrano arcani e misteriosi. E' uomo giusto perché non applica solo criteri terreni ma ha anche altre prospettive. Egli parte, sempre però da valutare serenamente quello che gli accade e pone al primo posto sempre gli affetti familiari. Davanti ad avvenimenti che avrebbero sicuramente sconvolto qualsiasi uomo, San Giuseppe non fugge mai dalle sue responsabilità di sposo prima e padre poi: non rinuncia al suo ruolo di guida terrena - anche esegesi frettolose lo vogliono confinare ad un ruolo secondario nell'economia della Salvezza di Cristo. Tanti insegnamenti, invece abbiamo dal suo comportamento, apparentemente dimesso, ma risoluto, dal suo saper giudicare le cose e le persone, della sua fiducia infinita in Dio e nelle persone a lui vicine. Possiamo capire da dove deriva tutto? **Possiamo avere anche noi un insegnamento da quest'uomo giusto? E' frutto, senz'altro di una preghiera costante, profonda e mai interrotta!**

6) Per un confronto personale

- Che cosa ti ha colpito in questo brano? Perché?
- Nella chiave di lettura, abbiamo dato ampio spazio ad alcuni termini (adozione, angelo, sogno, giusto). Quali sentimenti e pensieri hanno suscitato nel tuo cuore? Che rilevanza possono avere per il tuo cammino di maturazione spirituale?
- Quale pensi sia il messaggio centrale del brano evangelico?

7) Preghiera finale : Salmo 88

In eterno durerà la sua discendenza.

*Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

*«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».*

*«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele».*

Martedì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio: Numeri 21, 4 - 9****Giovanni 8, 21 - 30****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda perseveranti nel tuo servizio, perché anche nel nostro tempo la tua Chiesa si accresca di nuovi membri e si rinnovi sempre nello spirito.

2) Lettura : Numeri 21, 4 - 9

In quei giorni, gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero».

Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì. Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti».

Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita».

Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.

3) Commento ⁵ su Numeri 21, 4 - 9

● **"Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero». - Nm 21, 4-5 - Come vivere questa Parola?**

Quando intraprendiamo il cammino della fede prima o poi siamo presi dallo sconforto, dallo scoraggiamento o dal dubbio, così come gli israeliti nel deserto. Anche noi "non sopportiamo più il viaggio" e subito ci salgono sulle labbra la recriminazione e la mormorazione. **Ci viene da scaricare la colpa delle nostre difficoltà su altri, di parlare "contro" qualcuno come il popolo parlò "contro Dio e contro Mosè".**

Possiamo avere la "nausea" di quanto fatto, per un impegno preso che ci ha stancato, per cose ascoltate tante volte, per azioni ripetitive, così come nel deserto non ne potevano più dello stesso cibo.

In questo "deserto" di sentimenti non è facile vivere perché si crea un'aridità dello spirito, non si riesce a tornare al vecchio ma anche il nuovo ci sembra pesante, difficile da reggere.

Quando ci sentiamo "morsi" da questo allora è più che mai necessario alzare gli occhi verso Colui che è stato innalzato e staccarli un po' da noi.

Senza di Lui "moriamo nei nostri peccati" come dice il vangelo, con Lui il veleno di questi sentimenti non riesce ad andare in profondità e non ci uccide.

● **Ma lo sguardo deve rimanere fermo su di Lui, deve rimanere rivolto verso l'alto nella consapevolezza della nostra fragilità,** con quell'umiltà che smette di lamentarsi, non vive di nostalgia per i tempi passati e va avanti sapendo che Dio vuole darci tanto, tutto, la libertà del cuore, la libertà dal peccato, la gioia della sua amicizia, la terra promessa.

Dall'alto della tua croce Signore ci guardi e ci ami. Fai scendere il tuo amore verso la nostra terra assetata e arida, verso quei sentimenti che sembrano separarci da Te. Fa' che i nostri occhi incontrino sempre i tuoi e non si distolgano mai per piegarsi solo sui nostri problemi.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un poeta, Rilke : "Se la vostra quotidianità vi sembrerà povera, non date la colpa a lei. Accusate voi stessi di non essere abbastanza poeti per chiamare a voi le sue ricchezze. Per il Creatore niente è povero"

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 8, 21 - 30

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?».

E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che lo Sono, morirete nei vostri peccati».

Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre.

Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che lo Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 8, 21 - 30

• Gesù pronuncia una strana sentenza, in contraddizione con tutto il Vangelo, se tolta dal suo contesto: "Dove vado io, voi non potete venire". In altri termini, **non possiamo seguire Cristo se siamo nel peccato, cioè se rifiutiamo Dio e colui che egli ha mandato, Gesù Cristo**. Secondo san Giovanni, il rifiuto di Cristo è il peccato più grande. Come Mosè nei confronti del suo popolo, Cristo parla in nome di Dio. Il nome di Dio bastava agli Ebrei perché avessero fiducia in Mosè, per fuggire dalla schiavitù e partire verso la terra promessa. Questo nome celava in sé la potenza e il dinamismo dell'Esodo. Evocando questo nome, che è il suo nome, Gesù ricorda tutta la strada percorsa dalla schiavitù alla libertà, perché **ciascuno di noi deve intraprendere questo cammino dalla morte alla vita**. Per provare in sé questa Pasqua, bisogna credere in Gesù, credere a Gesù. Credere che egli è l'inviato, il Messia, e credere nelle sue parole. Allora si impara a seguirlo nel mistero pasquale, nella passione, nella morte sulla croce e nella risurrezione.

• "Tu, chi sei?". - Come vivere questa Parola?

Anche oggi troviamo Gesù impegnato in una discussione con i farisei. Alle sue parole che vorrebbero provocare una presa di posizione nei suoi riguardi che apra loro la via della salvezza, essi oppongono una domanda: "Tu chi sei?".

A Cesarea di Filippo, era stato Gesù a porre una domanda analoga ai dodici: "Ma voi chi dite che io sia?". La risposta di Pietro, a detta dello stesso Gesù, non è frutto di perspicacia umana ma rivelazione divina.

Certo, la domanda dei farisei era più provocatoria che altro. Essi avevano già schedato Gesù e non erano disposti a rivedere le loro posizioni. Noi, però, possiamo assumerla con ben altro spirito.

Proviamo a chiedergli: "Tu, chi sei?". E ascoltiamo, senza precomprensioni, la risposta.

"Voi siete di quaggiù, io sono di lassù". Oggi non si ha difficoltà a riconoscere la grandezza morale di Gesù, ma, anche se verbalmente se ne afferma la divinità, spesso lo si riduce unicamente alla sua dimensione umana. Gesù stesso ha detto che una conoscenza piena di lui la si potrà avere solo quando sarà innalzato da terra. Allora - Egli dice - saprete che "Io sono" (il nome proprio di Dio).

In questo tempo di quaresima inoltrata, proviamo anche noi a sollevare il velo sulla sua identità, fissando un'affermazione provocatoria che ci spinge a fissare lo sguardo sul Crocifisso in modo nuovo. Quel volto di Dio fatto nostro fratello, sottratto alla patina dell'abitudine, può metterci a disagio. Ci accorgiamo che è più familiare di quanto pensassimo: è il volto di mia moglie/marito, di

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

mio padre, del collega di lavoro, del medicante, di ogni uomo, in cui è ancora impressa, sebbene sfigurata, l'immagine di Dio.

In quel volto è il mistero sublime di ciò che ogni uomo è. Il Figlio di Dio - Figlio dell'uomo Dio ci grida dalla croce che Dio è Padre, perché ogni uomo è suo figlio. Conoscere Lui è scoprire chi siamo!

Ecco la voce di un Dottore della Chiesa Gregorio di Nissa : *Non il cielo fu creato a immagine di Dio; non la luna, non il sole, non la bellezza delle stelle né alcun'altra delle cose che si osservano nella natura. Tu solo sei stato creato a immagine di quell'essenza che trascende l'intelletto, a somiglianza di quella bellezza nella quale non v'è difetto, rappresentazione della vera divinità, ricettacolo di vita beata, simulacro dell'autentica luce.*

• **"Io sono", la sorgente della salvezza.**

Gesù preannuncia ripetutamente la sua prossima morte. La trama dei suoi avversari gli si stringe attorno come una morsa, Egli però vuole far intendere senza equivoci, che quanto sta per accadere è "l'opera di Dio", è un ardore incontenibile a condurlo. Egli, compiuta la sua missione, desidera "andare", ricongiungersi al Padre. Il suo sarà un percorso di gloria, che sarà però negato ai suoi avversari. Diceva loro: *«Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire».* **L'incredulità ostinata non consente più di muoversi sui sentieri di Dio. È una forma di cecità che oscura e deforma anche l'evidenza**, rinnega anche le eterne verità di Dio. Gesù però non scende a compromessi; parla del Padre e s'identifica pienamente con Lui: *"Disse allora Gesù: «Come mi ha insegnato il Padre, così io parlo».* E aggiunge: *«Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che lo Sono».* "Io sono" è l'appellativo di Dio, così si era rivelato a Mosè nella grande teofania sull'Oreb. Alle orecchie degli scribi e dei farisei questa affermazione di Cristo risuona come blasfemia e sarà di fatto uno dei capi d'accusa che muoveranno a Gesù nel processo, che sancirà la sua condanna a morte. Nessuno vuole comprendere che da quella morte sgorgherà la sorgente inesauribile della vita nuova. Rinnegando la persona del Figlio, rifiutando di "conoscerlo", si rinnega Dio stesso, si rifiuta la salvezza, si rimane invischiati nel male e nella morte del peccato. Eppure appare evidente anche ai nostri giorni quanto sia urgente per ciascuno di noi e per l'umanità intera trovare un'ancora sicura di salvezza.

6) Per un confronto personale

- Chi si rinchiude nei suoi criteri e pensa di sapere già tutto, non sarà mai capace di capire l'altro. Così erano i farisei davanti a Gesù. Ed io come mi comporto dinanzi agli altri?
- Gesù è obbedienza radicale al Padre e per questo è rivelazione totale del Padre. E qual è l'immagine di Dio che si irradia da me?

7) Preghiera finale : Salmo 101

Signore, ascolta la mia preghiera.

*Signore, ascolta la mia preghiera, a te giunga il mio grido di aiuto.
Non nascondermi il tuo volto nel giorno in cui sono nell'angoscia.
Tendi verso di me l'orecchio, quando t'invoco, presto, rispondimi!*

*Le genti temeranno il nome del Signore e tutti i re della terra la tua gloria,
quando il Signore avrà ricostruito Sion e sarà apparso in tutto il suo splendore.
Egli si volge alla preghiera dei derelitti, non disprezza la loro preghiera.*

*Questo si scriva per la generazione futura e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:
«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario, dal cielo ha guardato la terra,
per ascoltare il sospiro del prigioniero, per liberare i condannati a morte».*

Mercoledì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno B)

Lectio : Daniele 3,14-20.46-50.91-92.95

Giovanni 8, 31 - 42

1) **Preghiera**

Risplenda la tua luce, Dio misericordioso, sui tuoi figli purificati dalla penitenza; tu che ci hai ispirato la volontà di servirti, porta a compimento l'opera da te iniziata.

2) **Lettura : Daniele 3,14-20.46-50.91-92.95**

In quei giorni il re Nabucodònosor disse: «È vero, Sadrac, Mesac e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorare la statua d'oro che io ho fatto erigere? Ora se voi, quando udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti, in quel medesimo istante, sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?».

Ma Sadrac, Mesac e Abdènego risposero al re Nabucodònosor: «Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto».

Allora Nabucodònosor fu pieno d'ira e il suo aspetto si alterò nei confronti di Sadrac, Mesac e Abdènego, e ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito. Poi, ad alcuni uomini fra i più forti del suo esercito, comandò di legare Sadrac, Mesac e Abdènego e gettarli nella fornace di fuoco ardente.

I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. La fiamma si alzava quarantanove cùbiti sopra la fornace e uscendo bruciò quei Caldèi che si trovavano vicino alla fornace. Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azaria e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace e rese l'interno della fornace come se vi soffiasse dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia.

Allora il re Nabucodònosor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero. Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dèi».

Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all'infuori del loro Dio».

3) **Commento⁷ su Daniele 3,14-20.46-50.91-92.95**

● **Nabucodonosor prese a dire: Benedetto il Dio di Sadrach, Mesach e Abdènego il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato coloro che hanno confidato in lui.? - Come vivere questa Parola?**

Il potente re della Persia ha perso una sua scommessa ma ammirazione e stupore hanno prevalso in lui. Aveva fatto innalzare **una statua d'oro** per immortalare se stesso e aveva ordinato che anche **Sadrach, Mesach e Abdènego** si prostrassero ad adorarla. Se non lo avessero fatto li avrebbe fatti bruciare vivi in una fornace ardente. La risposta dei tre giovani ebrei fu perentoria. A nessun prezzo (fosse pure quello della vita) sarebbero venuti a compromessi. Né la statua, né alcun idolo avrebbe ottenuto la loro adorazione riservata solo al Dio vero.

Quando il re realizzò la minaccia successe che suscitò la sua preghiera di lode al Signore qui riportata. In effetti **Dio si era preso cura dei tre giovani, inermi eppure sani e salvi e benedicienti Dio tra le fiamme.**

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

La sottolineatura del testo va a quell'espressione: Dio ha liberato coloro che hanno confidato in lui. È quello a cui voglio tornare spesso, oggi, col pensiero e col cuore.

In questa nostra pausa contemplativa ci lasciamo pienamente colmare da una certezza: se crediamo veramente in un Dio che, soprattutto attraverso il mistero pasquale (morte e resurrezione di Gesù) ci salva, scegliamo due atteggiamenti di fondo per la nostra esistenza cristiana:

primo 'che Dio è Dio e che, in un'epoca in cui è facile idolatrare le cose del mondo, a lui va la nostra adorazione e ci guardiamo da ogni idolatria che è inganno e menzogna anche verso noi stessi;

secondo 'Sappiamo che il Dio che adoriamo e serviamo è provvido e immensamente buono perciò ci fidiamo di lui.

Questo veniamo considerando nella quiete contemplativa e preghiamo: *'Mio Dio e mia salvezza in Gesù, io confido in te'*.

Ecco la voce di una istruttrice di aerobica e personal trainer Di Jill Cooper : *Abbi fede e la tua fede ti ricompenserà sempre di più, prima che tu te ne accorga.*

• **"Il nostro Dio che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo i tuoi dei" - Come vivere questa Parola?**

"Quale Dio potrà liberarvi dalle mie mani?". Una sarcastica sfida che viene a provocare **i tre coraggiosi giovani che si trovano a dover scegliere tra la fedeltà a Dio e la vita**. Una sfida che, in termini diversi, viene a riproporsi in ogni tempo.

Cambiano gli idoli, ma la sollecitazione a inginocchiarsi dinanzi ad essi continua a insinuarsi suadente.

Chi in un modo, chi in un altro, tutti ci si deve confrontare con essi e prendere posizione. **Sono i momenti in cui la fede viene sottoposta a verifica e ne può uscire purificata e rafforzata.**

La certezza che Dio può intervenire e liberare dalle strettoie in cui ci incastrano le situazioni, può dare la forza di andare avanti, ancorandoci alla fede. Ed è già un punto di arrivo. Ma i tre giovani lasciano intravedere qualcosa di più: **in loro non c'è solo fiducia piena nel provvido e onnipotente amore di Dio che può sottrarli alla morte, ma adesione totale a Lui, posto al di sopra della loro stessa vita**. La loro fede non ha bisogno di miracoli per sostenersi: Dio non è per loro un rassicurante rifugio. Anche in assenza di interventi prodigiosi, essi restano saldi nella loro adesione a Lui.

È la maturità della fede, di cui, oggi più che mai, si avverte il bisogno.

In questo tempo di quaresima, porremo anche noi la nostra fede a verifica chiedendoci se essa è ricerca di un rassicurante rifugio o adesione incondizionata a Dio.

Donaci, Signore, una fede autentica, capace di affrontare le vicissitudini della vita nel segno di una certezza di fondo: il cantiere della storia, in cui siamo ingaggiati a lavorare, è nelle mani di Uno che sa il fatto suo e tutto guida verso la realizzazione di uno stupendo progetto di amore.

Ecco la voce di un testimone dei nostri tempi Helder Camara : *Gli uomini, si perdono tanto in parole che non possono comprendere il silenzio di Dio. Non lasciarti lacerare dai dubbi dell'oggi e del domani. Vivi sempre e appena l'oggi di Dio".*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 8, 31 - 42

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro».

Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 8, 31 - 42

● **Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi** - Gv 8,31-32 - **Come vivere questa Parola?**

Il verbo **rimanere** è caro all'evangelista Giovanni, che ebbe la gioia di rimanere nell'intimità con Gesù fino ai piedi della croce. Egli lo ha colto certamente più volte sulle labbra del Signore e lo ha metabolizzato fino a farlo non solo tessuto portante della sua esistenza ma anche un mandato da consegnare a chi, in verità e non a parole, vuol essere seguace di Gesù. A noi, dunque che tali vogliamo essere. **Che cosa significa dunque rimanere nella Parola di Gesù? Significa anzitutto dimorare con una lettura assidua**, non sporadica, legata alla momentanea piacevolezza spirituale. **Ma significa anche cercare, con l'aiuto dello Spirito Santo e di semplici strumenti di accompagnamento, di penetrare in essa**. Attenzione, però! Non chiedere di penetrarla con la curiosità solo intellettuale di chi di chi cerca di capire l'algebra o la geometria e neppure la filosofia. Anche i filosofi hanno più o meno efficacemente indagato alla ricerca della verità. Ma qui **si tratta di arrivare a una conoscenza più sapienziale e vitale che intellettuale**: una conoscenza qui in terra parziale di una verità che sostanzialmente coincide con quella rivelazione della Verità-Vita-Amore che è la persona dello stesso Cristo. È lì, sì è in lui che i lacci delle nostre prigioni interiori cadono e noi vogliamo liberi nei cieli di quel poter scegliere di amare tutti e tutto che è la libertà per eccellenza.

Signore, dacci di comprendere vitalmente queste cose!

Ecco la voce di una santa S. Teresa del Bambino Gesù : *Noi sappiamo quale è la Parola da custodire; come Pilato non chiederemo a Gesù: "Che cos'è la verità?". Noi la possediamo la Verità. Noi custodiamo Gesù nel nostro cuore.*

● **Se il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero.**

Mentre ci avviciniamo alla settimana di passione anche **la liturgia ci presenta l'inasprimento del confronto tra i farisei e i dottori della legge e Gesù**. Inasprimento che lo porterà alla morte cruenta sulla croce. Ma il brano di oggi ci può essere utile anche per noi, dal punto di vista spirituale. **Giovanni sottolinea che il peccato ci rende schiavi**. Dice che chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. E finché siamo nel peccato rimaniamo schiavi, nonostante tutte le apparenze che possiamo mostrare di libertà. **La libertà vera proviene da Gesù, che è la verità. Perciò egli promette la verità ai suoi discepoli e dichiara che la verità li avrebbe resi liberi. La verità è la realtà di Dio resa accessibile agli uomini nel suo Figlio**. La verità è il Verbo fatto uomo, e si oppone a tutto ciò che vi è di irreal e di illusorio nella carne. La tirannia da cui si deve essere liberati è quella del peccato. Gesù rimprovera l'orgogliosa affermazione dei giudei che si vantano di essere discendenza di Abramo. Essi non accettano le parole di Gesù, e cercano la propria morte e con ciò sono in opposizione con Abramo, che fu uomo tutto di fede. La libertà vera proviene dalla nostra comunione con Cristo, che è la verità. Chiediamo oggi di poter rimanere sempre fedeli perché «*Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi*», dice il Signore.

● **Voi fate le opere del Padre vostro.**

Continua anche nel Vangelo odierno **la disputa di Gesù con i Giudei**. L'evangelista Giovanni precisa che Egli ora parla con quei giudei che avevano già creduto in Lui. Gesù non si trova di fronte a qualcuno che si dichiara lontano dalla fede o chi non vuole impostare la sua vita lontano da Dio. Gesù si rivolge a chi sta cercando Dio con tutto l'affanno del limite umano; Egli si rivolge anche a chi proclama la sua fede, con i limiti e delle debolezze che possono produrre ipocrisia e un certo fondamentalismo. **Gesù però sa rivolgersi sempre all'uomo, rispettandolo nella sua coscienza e appagando le sue esigenze più profonde**. La sua risposta è sempre completa e chiara. In questo possiamo trovare la vera libertà. La libertà è infatti uno dei desideri più profondi dell'uomo ed una delle sue aspirazioni più alte. La libertà può essere intesa e rivendicata in molti

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

modi diversi. **La vera libertà non può essere però disgiunta dalla verità.** In Gesù scopriamo di essere figli di Dio e fratelli in Gesù. Libertà è l'espressione dell'uomo che scopre quindi dei rapporti di fratellanza nei quali possono albergare la giustizia, la pace, il rispetto. Ogniqualevolta invece si cerca di alimentare il proprio egoismo non si realizza la libertà ma si calpesta la dignità dell'uomo. Riconosciamo in Gesù allora la nostra vera guida per fare le opere del Padre. Non seguiamo l'egoismo che può nascere dai nostri cuori e scopriamo in queste opera la vera realizzazione dell'Amore.

6) Per un confronto personale

- Libertà che si sottomette totalmente al Padre. Esiste qualcosa di questo tipo in te? Conosci persone così?
- Qual è l'esperienza più profonda in me che mi spinge a riconoscere Gesù come mandato da Dio?

7) Preghiera finale : Daniele 3, 52 - 56
A te la lode e la gloria nei secoli.

*Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,
Benedetto il tuo nome glorioso e santo.*

*Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,
Benedetto sei tu sul trono del tuo regno.*

*Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini,
Benedetto sei tu nel firmamento del cielo.*

Giovedì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Genesi 17, 3 - 9****Giovanni 8, 51 - 59****1) Orazione iniziale**

Assisti e proteggi sempre, Padre buono, questa tua famiglia che ha posto in te ogni speranza, perché liberata dalla corruzione del peccato resti fedele all'impegno del Battesimo, e ottenga in premio l'eredità promessa.

2) Lettura : Genesi 17, 3 - 9

In quei giorni Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni.

Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio».

Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione».

3) Commento⁹ su Genesi 17, 3 - 9

● **Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione come alleanza perenne. - Come vivere questa Parola?**

È molto proficuo, in questo cammino quaresimale, riprendere consapevolezza di quella grande **alleanza d'amore che Dio strinse con Abramo**, padre di tutte le genti e quindi anche nostro padre. Il Signore parlò al patriarca Abramo spalancando a lui una storia di reciprocità colma di pace: **Dio sarà sempre il suo Dio, ed Abramo apparterrà sempre a lui**. Ma il bello è che anche per noi questa storia sacra è vera e ci coinvolge dentro la nostra stessa storia personale.

La reciprocità dura nel tempo e diventa ogni giorno ampia benedizione che penetra quello che siamo e che operiamo. Così il grido paolino: *'Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?'* è una sciabolata di luce anche quando si addensano difficoltà di vario genere. Si tratta di credere col pensiero, col cuore, con tutto noi stessi che il Signore è davvero il nostro grande alleato.

Quando poi pensiamo che l'alleanza abramitica è diventata la *'nuova ed eterna alleanza'* in Gesù che la sigillò col sangue della sua passione e morte, come potremo lasciarci irretire da pensieri di pessimismo e di sconforto?

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, siamo qui a penetrare in forza luce e consolazione di Spirito Santo, dentro l'alleanza. E ci vogliamo ricordare che la parola sacra del testo originale è *'berit'* che significa alleanza nuziale, il patto d'amore più intimo e lieto e forte che esista.

Signore, grazie per Abramo e per quella storia che hai stretto con lui. Stringila ogni giorno anche con noi che vogliamo appartenerti per sempre.

Ecco la voce del Papa Benedetto XVI : *All'interno di tale rapporto [di alleanza], Dio non appare nella Bibbia come un Signore impassibile e implacabile, né un essere oscuro e indecifrabile, simile al fato. Egli si manifesta invece come una persona che ama le sue creature, veglia su di esse, le segue nel cammino della storia e soffre per le loro infedeltà.*

● **"Stabilirò la mia alleanza con te..." - Gn 17, 5 - Come vivere questa parola?**

In questa settimana abbiamo meditato a lungo su esperienze di fedeltà, di fiducia, di verità e di libertà e la figura di Abramo ci è stata proposta più volte dalla liturgia, quasi che sia per noi oggi

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

necessario tornare all'essenzialità di quell'esperienza con Dio, alla radice, al cuore dell'alleanza che Egli ha stipulato con l'umanità.

Camminare, edificare, confessare sono i movimenti che papa Francesco ci ha consegnato: sono i movimenti con cui ci orientiamo e stabiliamo nell'alleanza salvifica di Dio con Abramo, più volte rinnovata e che è culminata nella nuova ed eterna alleanza in Cristo. *"Noi possiamo camminare quanto vogliamo, possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo Gesù Cristo, la cosa non va"*. E allora **osserviamo Abramo: egli cammina, esce da una terra di finte sicurezze e cerca la terra buona promessa da Dio**; per lui questa terra buona sarà Isacco, un pugno di creta che nel ventre sterile di Sara diventerà una creatura voluta da Dio, un sorriso per il mondo, l'edificarsi di una promessa che vede l'uomo e Dio concreatori. Ma è necessario confessare la fede, il primato riservato a Dio nella vita. Abramo lo farà accettando la proposta folle di distruggere quanto faticosamente edificato, accettando di uccidere quel pugno di terra diventato suo figlio. Solo questo gesto al limite della follia permette a Dio di rivelarsi come un Dio di bontà e non un sanguinario e permetterà ad **Abramo di confessare una fede totale, cieca in un Dio che non può che volere il bene delle sue creature**.

Oggi, Signore ti esprimeremo la nostra riconoscenza, per l'alleanza eterna in cui ci hai stabilito, è la relazione che ci dà vita e a cui desideriamo rimanere fedeli, con tutto il cuore.

Ecco la voce di Papa Francesco : *"Camminare sempre, alla presenza del Signore, alla luce del Signore, cercando di vivere con quella irreprelibilità che chiede Dio"*.

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 8, 51 - 59

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: "Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno"». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?».

Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia».

Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: *«In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, io Sono».*

Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 8, 51 - 59

● **Il Nuovo Testamento è il complemento e, insieme, il compimento dell'insegnamento dell'Antica Alleanza.** Non possiamo capire del tutto l'Antico Testamento se non lo leggiamo con il Nuovo Testamento come un tutto. Ma il Nuovo Testamento non sarà comprensibile in tutte le sue implicazioni se lo leggiamo separatamente. **Gesù ricorda oggi l'unità dei due Testamenti.** Gli interlocutori di Gesù non vogliono prendere atto di ciò. Abramo ne possedeva invece la prospettiva globale, perché, grazie alla sua fede, guardava verso l'avvenire, verso il Messia. **Gesù è il Messia promesso, atteso, colui che salverà Israele, ma gli Ebrei non ci credono.** Si ostinano a guardare soltanto alla vita terrena, nel suo circolo chiuso che va dalla nascita alla morte, mentre la vita eterna, di cui parla Gesù, comincia con la nascita nell'acqua e nello spirito ed è infinita. Per giungere a questa vita eterna, bisogna osservare per intero l'insegnamento di Gesù.

● **In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno.** - Gv 8,51 - **Come vivere questa Parola?**

Eppure la morte è per l'uomo viandante su questa terra, l'altra faccia della vita. Finisce il nostro pellegrinaggio quaggiù e arriviamo a casa: la dimora del nostro stare con Dio per sempre.

Ma **qui Gesù intende la morte come un venir meno per sempre di tutte le energie che sostengono l'esistenza:** energie spirituali, intellettive, affettive, conoscitive, relazionali. Ecco, la morte è la cessazione di tutto questo.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Ma ci sono tanti modi di vivere e di morire. C'è una vita che è trasparenza di vangelo e albero che fruttifica il bene. E c'è una vita che è trascinarsi di cose fatte per forza, con pesantezza, nel grigiore dell'indifferenza o nell'asprezza del rifiuto di amare. Ed è un vivere apparente: di fatto è morire. "Chi ama - dice il libro sacro - dimora in Dio che è amore". "Chi non ama dimora nella morte". Come dire: dimora nel rifiuto di tutto ciò che palpita e vive in verità bellezza e bontà nel consenso al progetto di Dio.

Ecco, è a questa profondità che s'innesci la Parola di Dio di oggi, perché ci indica la via per vivere in pienezza: quella di **mettere in pratica ciò che la Parola di Dio, giorno dietro giorno, ci insegna.**

Ecco la voce di un monaco greco del X secolo Simeone il Nuovo Teologo : *Il Signore ha detto: «Scrutate le Scritture» (Gv 5,39). Scrutatele dunque e ricordate con molta fedeltà e fede quanto esse dicono. Così, conosciuta chiaramente la volontà di Dio... sarete in grado di distinguere senza sbagliarvi, il bene dal male, invece di prestare orecchio a qualsiasi spirito e di essere trascinati da pensieri malsani.*

• Nel Vangelo di oggi **Gesù è in disputa con i Giudei proprio su Abramo.** Non è in discussione la sua figura, riconosciuto come il padre della fede. In questa disputa in realtà si nasconde un qualcosa di diverso e di più profondo. Si parla della vita e della morte. **Gesù evidenzia come la vita e la morte non siano soltanto accadimenti biologici ma rappresentano qualcosa di più profondo. Abramo, proprio come padre della fede, ora vive in Dio e contempla il suo Volto.** Egli può partecipare quindi alla gloria del Padre, che ci è stata data nel Figlio. Abramo stesso ora esulta nel vedere la gloria di Dio in Gesù. In questa specificazione, Gesù esprime un dato di fede profondo. Abramo, come padre della fede riconosce la divinità di Gesù Cristo ed il suo messianesimo glorioso che si completa nel mistero pasquale della sua Morte e Resurrezione. Gesù indica la strada per godere dei doni della sua vita: osservare la sua parola. Il messaggio del Vangelo contiene sempre delle indicazioni per noi: oggi siamo invitati a scoprire la realtà della vita di Amore e seguire la Parola di Dio per poter partecipare dell'abbondanza dei suoi doni.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Dialogo di sordi tra Gesù e i giudei. Hai fatto qualche volta l'esperienza di parlare con una persona che pensa esattamente l'opposto di te e non se ne rende conto?
- Come capire questa frase: "Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno, lo vide e si rallegrò" ?

7) Preghiera : Salmo 104

Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

*Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.
Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca.*

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.*

*Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.*

Venerdì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Geremia 20, 10 - 13****Giovanni 10, 31 - 42****1) Preghiera**

Perdona, Signore, i nostri peccati, e nella tua misericordia spezza le catene che ci tengono prigionieri a causa delle nostre colpe, e guidaci alla libertà che Cristo ci ha conquistata.

2) Lettura : Geremia 20, 10 - 13

Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciàtelo! Sì, lo denunceremo».

Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta».

Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile.

Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa!

Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

3) Riflessione ¹¹ su Geremia 20, 10 - 13

● **"Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa!"** - Ger 20,12 - **Come vivere questa Parola?**

Geremia non rinnega i suoi sentimenti di vendetta nei confronti di chi lo perseguita, la sua sofferenza è troppo grande per sorvolare sulla gravità di quanto subisce, **ma pone nelle mani di Dio questa vendetta.**

Lui saprà cosa fare e come rendergli giustizia. Vendetta sì, dunque, ma dal Signore.

Non è facile lasciare che altri difendano i nostri interessi, ed è ancora meno facile lasciare che altri difendano la nostra vita. Ci sembra che solo noi siamo in grado di capire fino in fondo la situazione, che solo noi possiamo decidere sul da farsi.

"*Chi può avere a cuore la nostra esistenza più di noi stessi*", pensiamo. È un ragionamento che non fa una piega, ma la fede ci apre a qualcosa di più. Ci dice che Dio "*scruta il cuore e la mente*", il nostro cuore e la nostra mente, quelli dei nostri nemici, dei nostri persecutori, di chi non ci capisce.

● **Dio sa meglio di chiunque altro come difenderci e come "replicare".**

Questo ci esime dalla "legittima difesa" nei confronti di chi ci fa del male in tanti modi?

Sicuramente no! Dobbiamo salvaguardare la nostra reputazione, la nostra salute, il nostro lavoro, il nostro impegno, i nostri cari...! Ma nello stesso tempo **dobbiamo imparare giorno dopo giorno a mettere tutto nelle mani di Colui che sa di cosa abbiamo veramente bisogno, cosa ci manca e conosce allo stesso modo la persona che ci ferisce.**

Quanto sta a noi dobbiamo farlo con retta coscienza, ma il giudizio del cuore e le azioni che ne conseguono spettano al Signore. Non è semplice fidarci delle sue decisioni, del suo modo di operare, soprattutto nei confronti di chi ci maltratta, ma se la nostra prima preoccupazione sarà affidargli la nostra causa, sentendo che è anche la sua causa, allora affronteremo tutto con più pace. **Sarà Lui ad illuminarci sui passi da compiere e sulla migliore difesa da attuare.**

Non dimentichiamo: se percorriamo la strada dell'amore, del bene, la nostra causa è anche la sua. Ecco la voce di un anonimo : "*C'è qualcosa di più alto che vincere o perdere, vivere o morire: donarsi.*"

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 10, 31 - 42

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sapiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 10, 31 - 42

• **Una volta ancora Gesù sta per essere lapidato, e le parole che scambia con i suoi persecutori mettono in rilievo il vero motivo del suo martirio ormai prossimo.** Gesù non è stato condannato a morte, come Giovanni Battista, perché predicava la giustizia e nemmeno perché i suoi miracoli preoccupavano i potenti, ma piuttosto perché **si dichiarava Figlio di Dio e, per la legge di Mosè, una simile affermazione meritava la morte.** Durante tutta la vita, egli ha voluto conoscere nella sua sensibilità ardente questa sofferenza di essere rifiutato perché era Figlio del Padre, mentre il suo solo desiderio era di donarci suo Padre.

Alcuni l'hanno riconosciuto e sono venuti a lui. Sono quelli che, attraverso la sua parola dolce e pacata, ma affilata come una spada, attraverso le sue opere di misericordia, i miracoli, le risurrezioni che manifestavano la gloria di Dio, oppure attraverso la testimonianza del suo precursore, hanno percepito lo Spirito del Padre che li toccava nel più profondo del loro cuore e sono stati abbastanza umili, abbastanza poveri per aprirsi all'adorazione. Allora costoro sono stati rinsaldati nella fede e hanno riconosciuto che Gesù è nel Padre e che il Padre è in lui.

In questi ultimi giorni prima della Passione, la Chiesa ci spinge ad attaccarci, con una fede amorosa e piena, a "colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo".

• ***Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?*** - Gv 10,32 - ***Come vivere questa Parola?***

La controversia da parte dei capi nei confronti di Gesù si arroventa sempre più di minacce al punto che i Giudei stanno per lapidarlo. La reazione di Gesù dovrebbe essere disarmante perché, con l'ironia pacata degli onesti e intelligenti, egli ricorda loro di aver compiuto "molte opere buone" davanti ai loro occhi e, dunque, per quale sua opera buona decidono di lapidarlo? È come togliere loro la maschera con un gesto di rapida innocente e coraggiosa destrezza. Loro reagiscono appigliandosi alla protervia della loro incredulità. ***Non lo lapideranno per nessuna opera da lui compiuta ma per ciò che essi reputano la bestemmia per eccellenza: professarsi "Figlio di Dio".*** E il suo argomentare è così serrato e veritiero che lo porta ad affermare il cuore del suo mistero altissimo, divino: Il Padre è in me - Egli dice - e io sono nel Padre. Confermerà poi con un'altra espressione rivelativa: "Il Padre e io siamo una cosa sola". "Cercarono allora nuovamente di prenderlo - dice il testo - ma egli sfuggì dalle loro mani".

La scena è rapida e il protagonista vincente. In questa occasione come in altre, Gesù sceglie la libertà e la realizza immediatamente: col potere del suo essere Dio, altro che uomo! E questo rivela ancora più a fondo che, quando lo cattureranno per metterlo a morte, sarà lui in piena libertà e volontà d'amore, a scegliere che ciò avvenga.

Ecco la voce di un monaco del V secolo San Macario : *Il Signore ha voluto soffrire per tutti gli uomini; riscattarli con il suo sangue, introdurre il lievito celeste della sua bontà nelle anime credenti umiliate sotto il giogo del peccato.*

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

• **Essere Figlio di Dio.**

Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio, per quale di esse mi volete lapidare?
 In un breve pensiero il Signore svela una grande verità: **la vera identità di Gesù è quella di essere 'Figlio di Dio', mandato dal Padre a salvare il mondo.** Ma la prova più evidente della sua innocenza e della verità sono i suoi miracoli: il Padre non compirebbe tali opere per mezzo di lui, se Gesù fosse un bestemmiatore. I giudei comprendono bene le sue parole. Sanno che Dio non opera con i peccatori. Lo hanno capito ma lo respingono. Sono increduli e tentano di lapidarlo. Gesù in un primo momento non si sottrae alla loro rabbia... ma deve aver fatto balenare il fascino della sua personalità, se le pietre restarono nelle mani dei giudei. Con una acutezza tagliente **egli propone ancora alla loro considerazione l'unità tra la sua parola e le sue opere:** le opere compiute incontestabilmente con la potenza del Padre confermano la legittimità delle sue affermazioni. Anche noi, qualche volta mostriamo questo atteggiamento di 'incredulità' nei confronti di Gesù, dimenticandoci che Dio lo incontriamo definitivamente e veramente solo in Cristo. Chiediamo dal cuore questo incontro personale, che si compie in modo tutto speciale nei sacramenti, nella confessione e nella santa comunione. Avviciniamoci a lui con fede e speranza ed egli ci accoglierà dandoci la veste nuova dei figli di Dio.

6) Per un confronto personale

- I giudei condannano Gesù in nome di Dio, in nome dell'immagine che hanno di Dio. Ho condannato qualche volta qualcuno in nome di Dio e poi ho scoperto che ero nell'errore?
- Gesù si dice "Figlio di Dio". Quando professo nel Credo che Gesù è il Figlio di Dio, qual'è il contenuto che do a questa mia professione di fede?

7) Preghiera finale : Salmo 17

Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.

*Ti amo, Signore, mia forza,
 Signore, mia roccia,
 mia fortezza, mio liberatore.*

*Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
 mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
 Invoco il Signore, degno di lode,
 e sarò salvato dai miei nemici.*

*Mi circondavano flutti di morte,
 mi travolgevano torrenti infernali;
 già mi avvolgevano i lacci degli inferi,
 già mi stringevano agguati mortali.*

*Nell'angoscia invocai il Signore,
 nell'angoscia gridai al mio Dio:
 dal suo tempio ascoltò la mia voce,
 a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.*

Sabato della Quinta Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Ezechiele 37, 21 - 28****Giovanni 11, 45 - 56****1) Preghiera**

O Dio, che operi sempre per la nostra salvezza e in questi giorni ci allieti con un dono speciale della tua grazia, guarda con bontà alla tua famiglia, custodisci nel tuo amore chi attende il Battesimo e assisti chi è già rinato alla vita nuova.

2) Lettura : Ezechiele 37, 21 - 28

Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò i figli d'Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d'Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né saranno più divisi in due regni. Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio.

Il mio servo Davide regnerà su di loro e vi sarà un unico pastore per tutti; seguiranno le mie norme, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, per sempre; il mio servo Davide sarà loro re per sempre.

Farò con loro un'alleanza di pace; sarà un'alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo.

Le nazioni sapranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre.

3) Riflessione ¹³ su Ezechiele 37, 21 - 28

• **Li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. - Come vivere questa Parola?**

È bello, nell'approssimarsi della settimana santa, sentire rinnovata solennemente, attraverso la voce del profeta Ezechiele, **l'Alleanza nuziale che Dio stipulò con Abramo e con tutto Israele, anzi con ogni uomo.** Dice infatti subito dopo: *'Farò con loro un'alleanza di pace che sarà un'alleanza eterna'*(v.26).

Il peccato ci ha tallonato di continuo, dentro ogni nostra opposizione (lucida e voluta) a ciò che Dio vuole da noi. Ma il Signore, ecco, ci vuole liberare da queste ribellioni. **E più consolante ancora è per noi apprendere che il patto di Alleanza si risolve anche, concretamente, in un'azione purificatoria nei confronti del nostro peccato.**

Tutto il sangue versato da Gesù lungo l'itinerario del Golgota, tutta la forza redentiva di quella sua passione e morte che stiamo per celebrare nei prossimi giorni, è un tale detergente che nulla regge al suo confronto. E così capiamo perché si parla di *'Alleanza di pace'*, di *'Alleanza eterna'* che, da parte di Dio, non sarà mai tradita

• **Oggi contempliamo la tua croce gloriosa, Gesù, da cui sgorgano fiumi di grazia.**

Chiediamo di essere purificati. E ci rendiamo conto, comunque, che pur nell'assoluta gratuità il tuo patto di alleanza chiede che noi corrisponiamo con un'attenzione amorosa a non cadere in quella stoltezza che è la ribellione a Dio, al suo volere e dunque al nostro bene vero

Signore, concedici un'anima vigilante! Che noi ci rendiamo conto e accettiamo con gioia tutto l'impeto di grazia che ci viene da te. Che noi riconosciamo subito gli adescamenti al male che ci distolgono da te e turbano la pace della tua alleanza.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un dottore della Chiesa S. Agostino : *Tutti siamo nati col peccato: tutti, vivendo, aggiungiamo qualcosa a ciò che eravamo quando siamo nati [...]. Dove saremmo noi, se non fosse venuto colui che non aveva peccato, per assolvere ogni peccato? In quanto non credevano a lui, i giudei giustamente si sentirono dire: «Morrete nel vostro peccato». Vi è impossibile essere senza peccato, dato che col peccato siete nati: ma tuttavia - egli dice in sostanza - se in me crederete pur essendo nati nel peccato, non morrete nel vostro peccato.*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 11, 45 - 56

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.

Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione».

Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli.

Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 11, 45 - 56

● **I sommi sacerdoti e i farisei diedero l'ordine di arrestare Gesù.** Erano molto invidiosi, in seguito a tutto quello che era successo a partire dalla risurrezione di Lazzaro. **Troppe persone avevano creduto e avevano seguito Gesù.**

Ma Gesù non era un pericolo! **Egli muore per il suo popolo, per riunire in un solo corpo i figli di Dio che erano dispersi. Prima della morte, Gesù prega il Padre suo, perché tutti possano essere "uno" come lui con il Padre.**

Molte persone cercarono Gesù nel momento dei preparativi della Pasqua. Certamente Gesù verrà per la festa pasquale, perché, senza di lui, essa non avrebbe un senso molto profondo.

Allo stesso modo, nella nostra vita, una Pasqua senza Cristo non ha senso. E noi che cosa vogliamo fare di Cristo nella nostra vita?

● **"Da quel giorno decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli."** - Gv 11, 53-54 - **Come vivere questa Parola?**

Più il bene agisce più i cuori cattivi si chiudono nell'ostilità. **La troppa luce rivela le troppe tenebre e questo diventa inaccettabile per chi vive a suo agio nel buio.**

Gesù è ben consapevole di questo e decide di allontanarsi in una città vicina al deserto. La sua non è una fuga ma una preparazione insieme ai suoi discepoli. Tutti hanno bisogno di questo intervallo, di questo tempo prima dell'agonia, della lotta finale.

I discepoli in questo tempo di sospensione, potranno ascoltare con più attenzione le sue ultime parole per poi poter rileggere gli avvenimenti alla luce della fede e non della paura.

E Gesù si nutrirà a fondo dell'amore del Padre e dell'amore degli amici per resistere alle tentazioni finali, al pensiero di abbandonare a se stessa un'umanità così distratta e superficiale.

Da domani entreremo nella settimana santa e anche noi abbiamo bisogno di un tempo di sospensione, di un intervallo in cui nutrire lo spirito nella preghiera personale e comune, in cui ascoltare le ultime parole di Gesù, le parole di un morente che dicono ciò che conta, l'essenziale

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

per ogni vita. Di un tempo in cui chiederci se cerchiamo Gesù e perché lo cerchiamo? E anche dove lo possiamo trovare?

È il tempo in cui chiedere al Signore con insistenza la grazia di "toccare" l'amore con cui si è donato, di trattarlo "con i guanti" per non disperderlo. Di scoprirlo nelle sue pieghe più nascoste perché ci parli, ci scuota. I sommi sacerdoti e i farisei hanno deciso di uccidere Gesù, colui che aveva appena detto, ci cambi, ci consoli, ci guarisca.

Ecco la voce di un uomo di Dio P. Mazzolari : *"L' Incarnazione e la Passione sono la follia dell'amore di Dio per farsi accettare dall'uomo peccatore. Dopo tale follia si capisce che il più grande peccato sia il non credere all'amore di Dio per noi."*

• ***I capi dei giudei decidono di uccidere Gesù.***

Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione andarono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e stando nel tempio dicevano tra di loro: «Che ve ne pare? Non verrà egli alla festa?». E' veramente strano: il miracolo compiuto da Gesù avrebbe dovuto portare a credere in lui, come l'inviato dal Padre, invece per i suoi nemici esso diventa incentivo di odio e di vendetta. Più volte Gesù aveva rimproverato i Giudei la malafede di chiudere gli occhi per non vedere. Infatti ***a causa del miracolo si approfondisce la divisione tra loro.*** Molti credono. Altri ne informano i farisei, suoi nemici giurati. Viene convocato il sinedrio e c'è una grande perplessità. Neppure gli avversari di Gesù possono negare il fatto del miracolo. Ma invece di trarne l'unica conclusione logica, riconoscerlo cioè come l'inviato dal Padre, temono che la diffusione dei suoi insegnamenti sia di danno alla nazione, travisando le intenzioni di Gesù. Temono la perdita del tempio. Càifa', sommo sacerdote, sa come fare. Il suo suggerimento deriva da considerazioni di origine politico: il singolo deve essere 'sacrificato' per il bene di tutti. Non si tratta di accertare quale sia la colpa di Gesù. Senza saperlo e senza volerlo, il sommo sacerdote, con la sua malvagia decisione, diventa strumento della divina rivelazione. Dio non permette che si perda uno dei suoi figli, anche se di fronte all'opinione umana appare perdente: manderà piuttosto i suoi angeli ad aiutarlo.

6) Per un confronto personale

Cosa significa per me, concretamente, credere nella risurrezione?

Parte della gente accettò Gesù, e parte no. Oggi parte della gente accetta il rinnovamento della Chiesa e parte no. E tu?

7) Preghiera finale : Geremia 31, 10 - 13

Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge.

*Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciàtela alle isole più lontane e dite:
«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come un pastore il suo gregge».*

*Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.
Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,
andranno insieme verso i beni del Signore.*

*La vergine allora gioirà danzando
e insieme i giovani e i vecchi.
«Cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni».*

Indice

Lectio della domenica 18 marzo 2018.....	2
Lectio del lunedì 19 marzo 2018	6
Lectio del martedì 20 marzo 2018.....	9
Lectio del mercoledì 21 marzo 2018	12
Lectio del giovedì 22 marzo 2018	16
Lectio del venerdì 23 marzo 2018.....	19
Lectio del sabato 24 marzo 2018	22
Indice	25

www.edisi.eu